

Olimpiade 1972 MONACO

DOPO CHE IL NUOTO HA PORTATO ALLA RIBALTA I SUOI «MOSTRI»

È l'ora dell'atletica

Tutto molto più incerto che in Messico

Saranno gare senza mai un primo attore

I primatisti mondiali USA sono quasi tutti scomparsi nelle selezioni di Eugene; quelli degli altri paesi non hanno più ottenuto risultati di rilievo - Un Fiasconaro senza piedi piatti

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 30

Lasciamo da una parte i francesi annegati in acqua. Si erano illusi, i poveri galleggianti, di averci defraudato del loro Scalone. Un segugio transalpino aveva setacciato tutto il campo...



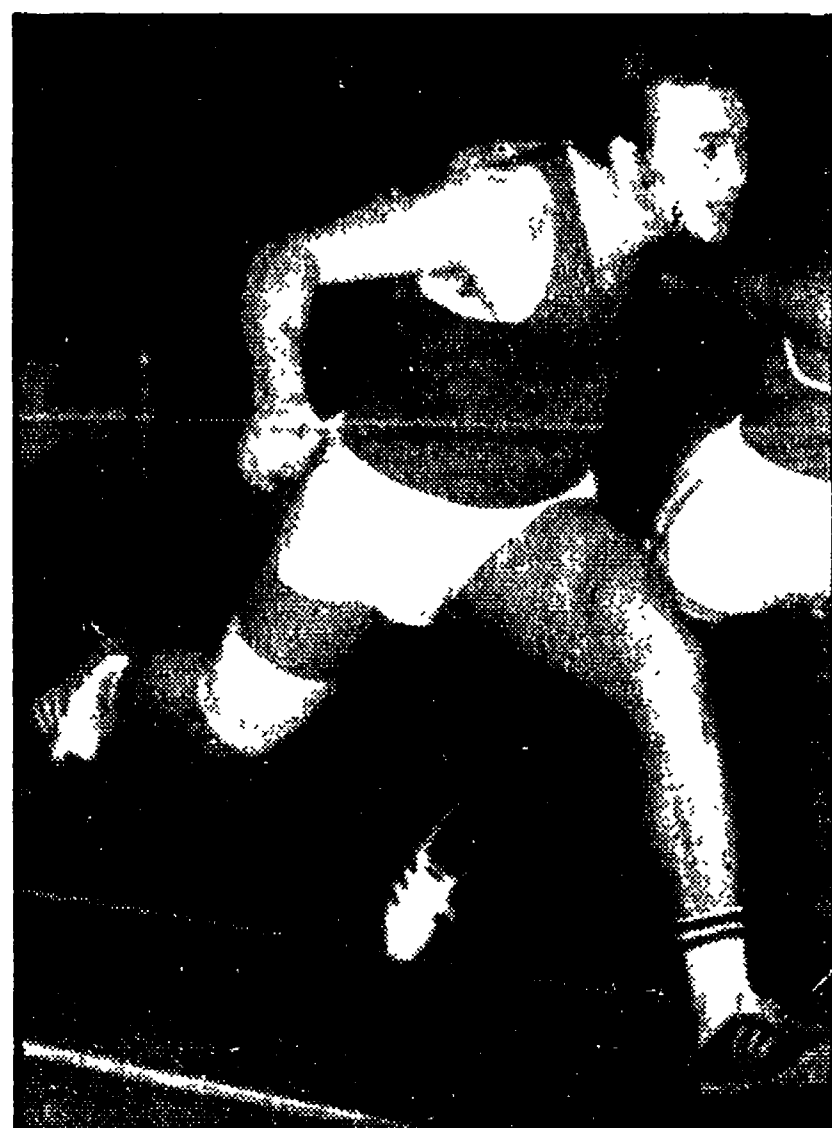
DIONISI:

greco e Isaksson entrambi alla ricerca del nuovo record, al di sopra dei 5 metri, e 60. Un brutto colpo per Segre, la sua asta è stata definitivamente esclusa. E adesso laviamoci un po' di panni in casa. Tre mesi fa tutti a battere i pugni sul petto, a digrignare i denti, a lanciare urli taraneschi. Adesso certi lamenti da far apparire ingoroso un agnellino, occhi smarriti e labbra puntate sulla buca al piedino. E si capisce, la colpa è come sempre di mamma che ci ha fatti canzonare di salute, delicati come boccioni di rotonda e sensibili come suor Diletta Pagliuca. Gli altri fanno sgroppate allucinanti per allenarsi, la maggior parte dei nostri per tenersi in forma fa un paio di corsette fino al supermercato. E meno male che si risparmiano, altrimenti chi glielo dà le forze per arrivare a piedi sino allo stadio? Consoliamoci, appunto, con Mennea e con Paola Pigni, che poteraccia è costretta a correre tutto il giorno dal marito-allenatore, il quale con questa scusa ne approfitta per andare a giocare a tressette con gli amici. Per gli altri salvo un personale intervento di qualche santo patrono - c'è poco da illudersi.

La paura di Scalzone e gli errori di Golym

MONACO, 30.

Golym, il cervello elettronico che regola la trasmissione dei risultati delle gare olimpiche, s'è inceppato, causando il dramma del francese Carrera, medaglia d'argento alle spalle dell'italiano Scalzone nel tiro al piattello. Solo che gli italiani, a differenza dei risultati ufficiali, avevano eguagliato le prestazioni di Scalzone e Carrera, vincendo il tiro al piattello di 198 centimetri Scalzone, altrettanto Carrera, mentre Carrera, osservato dall'italiano rivalutano 199. Non si capiva la variazione e la modifica della classifica.



BORZOV e MENNEA (a destra) dovranno vedersela con i «mostri» della velocità USA.



Atletica leggera

Monaco dirà se i risultati di Messico furono un progresso o un miracolo

Nella 20 km favoriti i «vecchietti»

Si punta su Golubnichiy (36 anni), Smaga (34), Sperlin (35), Krenkel (33) ma non su Pamich (43) - Nel «lungo» femminile favorita la tedesca Rosendhal, primatista mondiale - Nelle batte si punta su Golubnichiy (36 anni), Smaga (34), Sperling (35), Kr

Nostro servizio

MONACO, 30

Domenica mattina alle 8,55, con presumibile precisione teutonica e con le batterie dei 400 metri ad ostacoli iniziano per l'atletica leggera i XX Giochi Olimpici. Affermare che l'80 per cento, e forse più, di coloro che in questi giorni in tutto l'orbe terraqueo rivolgono la loro attenzione a quanto succede a 20 chilometri circa a sud-est di Dakau, aspettando con una certa qual ansia questo momento non è certamente una considerazione molto originale, ma è ben precisa realtà che si è andata sempre più affermando in questi 76 anni di Giochi. Parte l'atletica e spiamo che finiscano anche tutte le discussioni sul sesso degli angeli che in questi ultimi giorni di attesa si erano accese intorno al dottor Olimpico, Salvatore Morale, Marcello Fiasconaro, le autoritarie e gratuite dichiarazioni ufficiali del piccolo Napoleone di Torino, le lamentevoli giustificazioni di Martucci a proposito degli iscritti fasulli, la presunta fuga di Mennea dal Villaggio Olimpico per sistemarsi in un albergo, rifacendosi così il verso al Berrutti del 1960. E' quindi giunta l'ora della verità e sappiamo nei prossimi giorni molte cose.

la marcia del 20 km e il salto in lungo femminile. Nella prima sono evidentemente favoriti i sovietici che già a Roma e Messico vinsero con Golubnichiy. Ebbene il 36enne ucraino si presenterà puntualmente al mosiere alle 10,17 di domani mattina per difendere il suo doppio titolo. Chi può contrastarlo? Chi dice il suo compatriota di Melbourne essi riportano a Washington 16 medaglie d'oro; poi ci fa la quasi magra di Roma con 12. Per di più aggravata dalla sconfitta subita nei 100 metri per opera del tedesco Hary e nel 200 metri ad opera del nostro Berrutti. Poi a Tokio nuova impennata degli aerei dello zio Sam confermata a Messico con 15 dischetti aurei. Si ritorna in Europa e si vedrà. E questo ci riguarda assai meno. Con i famosi rinnovatori dell'atletica italiana che capitano da Nebiolo hanno imperversato in Italia e in questo ultimo intervallo olimpico, hanno marciato, affidati a loro programma che parlava di efficienza tecnica e organizzativa? Oppure anche loro si sono adeguati allo stanco tramonto del sonnecchiato mondo sportivo peninsulare? Il fatto che Nebiolo abbia già messo le mani davanti dichiarando a quanti lo volevano ascoltare che quattro anni sono troppo pochi per dare un giudizio sulla sua opera lascia evidentemente il tempo che trova. E parliamo finalmente di atleti che gareggiano. Due al final in programma domani:

classica che si corre oggi: ma in pista. Noi che abbiamo visto il robusto tedesco federale Bernd Kannenberg, solitamente 30enne, demolire nell'ultimo giro i sovietici nominati ad Augsburg faremo un pensiero anche su di lui. Ma ad Augsburg i chilometri in pista erano solamente dieci e non sappiamo di certo se le vecchie volpi sovietiche, sferrando frequenti attacchi e magari mandando allo sbaraglio il terzo uomo - Ivenko - non intervengono poi al momento opportuno per ingabbiare il bruno campione teutonico. Qualcuno a questo punto chiede: ma e i granitiani, che pure a Tokio con Matthews cinsero il lauro del vincitore, che faranno, che faranno?

no sulle strade monacensi, su di lui lungo il Nymphenburger Kanal? In gara vi sono anche: un ventenne, il polacco Ornoch, un ventiduenne, il norvegese Rostad, il cui nome a un dipresso vuol dire che corre bene in città; tre ventitreenni; lo svedese Tengren e i messicani Avila e Hernandez. Forse questi due ultimi meditano di ripetere l'impresa del sergente Pedraza che a Messico entrò nello stadio con i due sovietici Golubnichiy (primo) e Smaga (terzo). Marcerà anche Vislini, che è stato preferito, chissà perché, al campione italiano specifico Zambaldo. Nuove polemiche all'orizzonte. L'esclusione dai giochi di Zambaldo una paragono di Zambaldo fu partita che da oltre 23 anni presiede (male o bene) lo scacchiere di sport italiani. Naturalmente i due allenatori - Baletta e Jell - per quanto iscritti, non parteciperanno. Ma basterebbe che tutti e due o uno dei due si presentasse sulla linea di partenza perché in avvenire fosse considerato olimpionico.

Prevarranno i giovani o si riconfermeranno i vecchi? Ecco il tema da svolgere stamattina. Il salto in lungo femminile ha una favorita abbastanza netta: la tedesca federale Heldegarde Rosendhal. E' campionessa europea, primatista mondiale con 6,84, eccetera, eccetera. Per lei batterà il cuore dello stadio. Ma i tedeschi hanno in riserva anche la Mielier nonché l'Olfet che però si batte sotto la bandiera con il compasso e il martello. Qualcuno pensa anche alla cecoslovacca Suranova; mentre il rumeno Viscopoleanu, campione uscente e la più giovane Bufanu sembrano un po' fuori condizione. L'Italia assente in questa prova. Dopo la chiacchieratissima Trio si fatica nella pensosa a superare i sei metri. Meglio quindi stare a casa. Ma è già una sconfitta l'essere assenti. Poi le batterie (con Finolli e Ballati) dei 400 a ostacoli, dei 100 metri maschili (Preatoni non correrà perché la FIDAL all'ultimo momento aveva iscritto Guerini, che non ha il minimo), degli 800 metri (messino italiano), la qualificazione del giavellotto (con Cramerotti), le batterie degli 800 metri femminili (con l'atleta messico) e infine di giornata e in attesa che i marciatori rientrino nello stadio, le batterie dei 10.000, che non si disputavano più dal 1924.

Correrà anche Cindolo che cercando un posto per la finale spera di battere almeno uno dei tanti primati di Aresse. Una certa emozione ha provocato la notizia che Vaatainen, campione europeo in carica, non sarà alla partenza. Haase, ex doppio campione europeo, non era invece nemmeno stato iscritto. Via libera per Bedford dunque? Bruno Bonomelli

Un'inchiesta che non fa paura

MONACO, 30.

L'inchiesta a carico di Aresse, Paola Pigni e Fiasconaro non avrà un seguito? Così sembra. Negli ambienti della delegazione italiana si ostenta la massima tranquillità. «Gli atleti - si spiega - non sapevano nulla e non hanno mai autorizzato la pubblicazione delle loro immagini per reclamizzare prodotti sintetici. Una documentazione in tal senso è già stata consegnata al CIO». La sicurezza che regna nel clan italiano trova conforto nella notizia (non ufficiale ma attendibile) che vuole l'inglese Bedford già assolto da un'accusa analoga.

Ciclismo

Dopo l'umiliante crollo del quartetto di Moser, si profila purtroppo una magra olimpica senza precedenti anche in pista

Borgognoni e Cardi fermeranno la frana?

Oggi Borgognoni gareggerà nell'inseguimento e Cardi lotterà per il titolo del km. da fermo

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 30

Il verdetto della cento chilometri alla luce del giorno dopo. Solo a Brno (monaco) si è ando «press» e di costumi all'arrivo, e però con l'andicap del titolo di Locatelli dopo cinque o sei chilometri un titolo olimpionico (Roma '60), due mondiali, medaglia d'argento e di bronzo, quarti a Leicester, quarti a Mendrisio, e finalmente il sottile, l'autostrada di Landau, i nostri erano attesi in qualità di protagonisti, e non di comparse. Una moneta (la nona) quella ottenuta da Moser-Castellan Mottet Tonoli, assai deludente, sconcertante. Perché?

de bene la batosta. Casati, il secondo dietro all'olimpionico sovietico, seconda con uno scarto minimo è finita al tredicesimo posto? «Insomma, gli italiani non erano preparati per i grossi rapporti e di conseguenza avrebbero maggiormente patito gli effetti del vento con trario...». E' un'attenuante, ma lei potrebbe giustamente osservare che il vento c'era per tutti. «E allora?». Allora conta la classifica, inutile tergiversare. «E' la mediocrità della prestazione generale che colpisce A Mendrisio, eravamo secondi al chilometro 75, qui ottavi o noni...». Rimeido tace, e poi sbotta: «Colpa del sistema, non del sistema federale, intendiamoci». «Quale sistema?». «La prego, non mi faccia dire di più». E a questo punto, Rimeido

diventa una specie di sfinge. E' un tecnico di valore, un uomo molto, troppo impegnato. Non vorremmo intuire ma le sue allusioni ripetitive che l'aver affidato a un solo tecnico l'intero settore dietetico (pista e strada) è stato un grosso errore; hanno accantonato Guido Costa e siamo ripresi. Con i pistard affidati a Costa (un vero maestro, un selezionatore di talento) e gli stradisti nelle mani di Rimeido, la situazione sarebbe certamente migliore. Ma Rodoni ha castigato Costa perché un po' ribelle, o meglio perché non ossequiente, e Costa sta preparando un libro aperto, e forse ne sono fiero l'apertura del torneo con l'inseguimento individuale (qualificazioni e quarti) e il titolo del chilometro da fermo. Naturalmente, faremo

notte. Nell'inseguimento, riflettori puntati sull'elettrico Kurmann. Fra gli altri, da non sottovalutare il tedesco occidentale Lutz e il ceco Vacek. Parza e Luciano Borgognoni, quel Borgognoni che ha stabilito il record della «cipale» di Parigi e che in confronto su questo anello s'è imposto a Kurmann? Dovrebbe essere un uomo da medaglia, però Rimeido butta acqua sul fuoco. «Non è più il Borgognoni di un mese e mezzo fa. Un sasso schizzato dalla ruota di un camion lo ha ferito al braccio e al fianco destro mentre s'allenava. S'è ripreso in parte, soltanto in parte, e vorrei proprio sbagliarmi». Auguriamoci che Rimeido si sbagli. Per giunta, il Bazzan medaglia d'argento a Varese ha avuto un sacco di guai ed è in conserva per l'inseguimento a squadre. Nel chilometro, specialità che si svolge in un'unica «manche» e richiede resistenza, massima lu-



Nella foto in alto: la squadra dei pistard azzurri. Da sinistra: Gianni Fratarcangelo, Massimo Marino, Giorgio Morbiato, Giacomo Bazzan, Pietro Algeri, Ezio Cardi, Dino Verzini, Mosè Segato, Giorgio Rossi. Manca soltanto Borgognoni che con Bazzan, Morbiato e Algeri conquistò l'anno scorso il titolo mondiale dell'inseguimento a squadre